

Chicco Testa

«La svolta ecologista inizia solo favorendo il trasporto elettrico»

«Come affrontare il tema ambiente? Non con una nuova tassazione. Occorre, invece, una svolta che parta innanzitutto dal trasporto pubblico elettrico». Parola di Chicco Testa, già leader di Legambiente.

Calò a pag. 5

Intervista Chicco Testa

«È il trasporto pubblico elettrico la chiave altro che tasse sulle merendine e carne»

Lorenzo Calò

«Se il tema ambiente viene risolto essenzialmente con una nuova tassazione il governo otterrà l'effetto opposto: quello cioè di creare nei cittadini un senso di fastidio e disaffezione nei confronti della tematica ambientale piuttosto che un atteggiamento responsabile e consapevole».

Chicco Testa, già leader di Legambiente e parlamentare, guarda al green deal con gli occhi del manager (attualmente presiede la Proger spa e guida Fise Assoambiente).

Quindi, niente tassa sulle merendine o sulle bibite?

«In linea di principio potrei anche essere d'accordo su una ecotassa di scopo. Ma non è un problema di merendine o bisticche, né di plastica. Insomma, basta con questa politica placebo che produce quello che molti ecologisti chiamano greenwashing». **Ma qualcosa bisogna pur fare.** «Purché non si traduca in incentivi a pioggia senza un piano strategico preciso come è successo per le rinnovabili i cui costi sono stati messi a carico delle fasce economicamente più deboli».

Da dove dovrebbe partire il governo?

«Innanzitutto da misure più efficaci sotto il profilo infrastrutturale. A cominciare dal miglioramento del trasporto pubblico elettrico. Si prenda la Tav: sulle dorsali costiere e al Sud non è competitiva come sulle tratte Roma-Milano o Torino-Milano. E

poi occorre un modello di mobilità urbana moderno ed efficiente come si sta attuando a Milano e a Firenze. Insomma, serve essenzialmente un salto tecnologico».

Ma su scelte di indirizzo energetico il nostro Paese sconta il blocco al nucleare o lo stop, almeno per ora, alle trivelle.

«Questo è il tema: non si possono dire soltanto dei no. Mentre diciamo no alle trivelle sappiamo perfettamente che in Grecia, Croazia, Egitto avvengono estrazioni di petrolio con margini di rischio ambientale sempre più elevato. Per non parlare del nucleare».

Lei è sempre stato a favore di un utilizzo responsabile.

«Quando Greta dice che dobbiamo puntare a emissioni zero non si può non pensare al nucleare. Ma in Italia si è storicamente

affermata una cultura basata sulla paura».

Entro il 2050 però chiuderemo le centrali a carbone.

«E vorrei vedere. Oggi il metano costa meno, inquina meno ed è più competitivo mentre il costo di Co2 aumenta. Ma in tutto questo sistema c'è da dire che l'Ue sembra fuori registro».

In che senso?

«Che l'Europa sul versante ambientale si è via via posta obiettivi sempre più ambiziosi e complessi. Per esempio le emissioni zero fino al 2050. Questo traguardo era stato indicato già a Kyoto negli anni Novanta. Cosa si è fatto in tutto questo tempo? Poco o nulla».

Perché non ha funzionato?

«Perché le emissioni di Co2 sono vertiginosamente aumentate in Cina, India, Indonesia mentre l'Europa nel suo complesso incide soltanto per il 10 per cento, l'Italia meno dell'uno. Dunque, a poco serve che l'Ue abbatta le emissioni se chi inquina di più continua a inquinare di più?».



Peso: 1-2%, 5-22%

Perché il movimento verde in Italia vive fasi alterne mentre in Europa politicamente il green sembra vivere una nuova stagione di protagonismo?

«Perché le maggiori forze politiche, soprattutto a sinistra, hanno assorbito le tematiche ambientali e perché il movimento verde ecologista in Italia è nato con una vocazione minoritaria,

basti pensare che non ha espresso alcun leader di livello europeo, forse solo Rutelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I VERDI IN ITALIA
HANNO AVUTO
UNA VOCAZIONE
MINORITARIA**



Peso:1-2%,5-22%

L'intervista Chicco Testa

«Se si affronta il tema con nuove tasse i cittadini reagiranno con fastidio»

Lorenzo CALÒ

«Se il tema ambiente viene risolto essenzialmente con una nuova tassazione il governo otterrà l'effetto opposto: quello cioè di creare nei cittadini un senso di fastidio e disaffezione nei confronti della tematica ambientale piuttosto che un atteggiamento responsabile e consapevole». Chicco Testa, già leader di Legambiente e parlamentare, guarda al green deal con gli occhi del manager (attualmente presiede la Proger spa e guida Fise Assoambiente).

Quindi, niente tassa sulle merendine o sulle bibite?

«In linea di principio potrei anche essere d'accordo su una ecotassa di scopo. Ma non è un problema di merendine o bistecche, né di plastica. Insomma, basta con questa politica placebo che produce quello che molti ecologisti chiamano greenwashing».

Ma qualcosa bisogna pur fare.

«Purché non si traduca in incentivi a pioggia senza un piano strategico preciso come è successo per le rinnovabili i cui costi sono stati messi a carico delle fasce economicamente più deboli».

Da dove dovrebbe partire il governo?

«Innanzitutto da misure più efficaci sotto il profilo infrastrut-

turale. A cominciare dal miglioramento del trasporto pubblico elettrico. Si prenda la Tav: sulle dorsali costiere e al Sud non è competitiva come sulle tratte Roma-Milano o Torino-Milano. E poi occorre un modello di mobilità urbana moderno ed efficiente come si sta attuando a Milano e a Firenze. Insomma, serve essenzialmente un salto tecnologico».

Ma su scelte di indirizzo energetico il nostro Paese sconta il blocco al nucleare o lo stop, almeno per ora, alle trivelle.

«Questo è il tema: non si possono dire soltanto dei no. Mentre diciamo no alle trivelle sappiamo perfettamente che in Grecia, Croazia, Egitto avvengono estrazioni di petrolio con margini di rischio ambientale sempre più elevato. Per non parlare del nucleare».

Lei è sempre stato a favore di un utilizzo responsabile.

«Quando Greta dice che dobbiamo puntare a emissioni zero non si può non pensare al nucleare. Ma in Italia si è storicamente affermata una cultura basata sulla paura».

Entro il 2050 però chiuderemo le centrali a carbone.

«E vorrei vedere. Oggi il meta-Chicco Testa, già leader di Legambiente e parlamentare

no costa meno, inquina meno ed è più competitivo mentre il costo di Co2 aumenta. Ma in

tutto questo sistema c'è da dire che l'Ue sembra fuori registro».

In che senso?

«Che l'Europa sul versante ambientale si è via via posta obiettivi sempre più ambiziosi e complessi. Per esempio le emissioni zero fino al 2050. Questo traguardo era stato indicato già a Kyoto negli anni Novanta. Cosa si è fatto in tutto questo tempo? Poco o nulla».

Perché non ha funzionato?

«Perché le emissioni di Co2 sono vertiginosamente aumentate in Cina, India, Indonesia mentre l'Europa nel suo complesso incide soltanto per il 10 per cento, l'Italia meno dell'uno. Dunque, a poco serve che l'Ue abbatta le emissioni se chi inquina di più continua a inquinare di più?».

Perché il movimento verde in Italia vive fasi alterne mentre in Europa politicamente il green sembra vivere una nuova stagione di protagonismo?

«Perché le maggiori forze politiche, soprattutto a sinistra, hanno assorbito le tematiche ambientali e perché il movimento verde ecologista in Italia è nato con una vocazione minoritaria, basti pensare che non ha espresso alcun leader di livello europeo, forse solo Rutelli».

Non è un problema di merendine o di plastica: diciamo basta alla politica "greenwashing"

Sarebbe meglio ripartire da misure più efficaci sotto il profilo infrastrutturale



Peso: 27%



**Chicco Testa, già leader di
Legambiente e parlamentare**



Peso:27%